Da Pietro Conti

L'Ente Valdichiana diffidato per la diga sul Tevere

PERUGIA, 6
L'ente Val di Chiana è stato diffidato dal presidente della giunta regionale dell'Umbria, compagno Pietro Conti, a dare corso alla gara di appalto per la costruzione sul fiume Tevere, in località Montedoglio, di uno sbarramento per dirottare le acque del fiume dal bacino naturale alla Valle di Chiana.

La decisione di inviare l'atto di diffida era stata presa dalla giunta regionale nella sua ultima riunione ritenendo l'iniziativa dell'ente gravemente lesiva degli interessi economici della regione e per la violazione degli articoli 117 e 118 della Costituzione e della legge 382. La realizzazione infatti del progetto dell'ente provocherebbe gravissime conseguenze per l'equilibrio ecologico ed economico dell'Alta e media Val Tiberina.

102 milioni di metri cubi di acqua verrebbero così distratti al punto che il deflusso medio a valle della progettata diga resterebbe un 27 per cento dell'attuale portata idrica (del tutto irrisoria e inadeguata) con delle conseguenze di impoverimento della falda acquifera a valle e la creazione di situazioni irreparabili per l'idrologia generale sotterranea della Valle del Tevere e un dissesto ecologico

Nella motivazione della diffida si legge che le scelte produttive ed i programmi dell'ente Val di Chiana sono in primo luogo in contrasto con le indicazioni generali e settoriali della Regione, poiché escludono ogni previsione a favore dei consumi sociali e non tengono conto del concetto dell'uso plurimo delle risorse idriche, finalizzato agli usi agricoli, industriali idropotabili, della laminazione delle piene e degli altri usi sociali e civili.

Inoltre le scelte (è scritto sempre nella motivazione di diffida) dell'Ente Val di Chiana violano gli articoli 117 e 118 della Costituzione che attribuiscono alle Regioni funzioni legislative e amministrative in materia di assetto del territorio agricolo e per il corretto uso delle risorse naturali nel territorio. I programmi dell'ente Val di Chiana sono infine in contrasto con le indicazioni ed i principi della legge 382 (del 22-7-75) nella quale, fra l'altro, si trasferiscono alle regioni le funzioni esercitate da Enti pubblici nazionali ed interregionali.

Contro il grave atteggiamento della direzione aziendale

Assemblea e cortei interni in due reparti alle Acciaierie

Le portinerie occupate simbolicamente dalle maestranze - Lo sciopero è durato quattro ore ogni fine turno - Gli interventi dei sindacalisti alla «Terni»

Un momento dell'assemblea di ieri all'interno della «Terni»

TERNI, 6.
Portinerie occupate, simbolicamente, da picchetti combattivi che permettevano l'entrata ma non l'uscita delle merci e dei mezzi di trasporto, bandiere rosse con la scritta della FLM, cartelloni e striscioni che invitavano gli operai alla lotta: era l'inconsueto aspetto con cui oggi, fino alle 18, si sono presentati i cancelli delle aziende metalmeccaniche della provincia. Davanti alla «Terni» c'era anche una tenda, contornata da striscioni, un altoparlante che diffondeva le parole d'ordine dei sindacati, rappresentanti del consiglio di fabbrica impegnati nella preparazione di cortei interni e di assemblee.

I metalmeccanici ternani hanno aderito in massa allo sciopero proclamato dalla FLM nazionale per i contratti, praticamente in tutte le aziende si è registrato il 100 per cento delle astensioni dal lavoro. A dare una immagine anche visiva della mobilitazione di oggi era appunto l'aspetto delle portinerie delle fabbriche, presidiate da decine di lavoratori.

Lo sciopero, di 4 ore alla fine di ogni turno (tranne che per il terzo, il turno della notte, per il quale lo sciopero aveva la durata di 8 ore) ha rappresentato una nuova occasione per riconfermare la forza e le dimensioni del movimento che si batte per contratti, occupazione ed investimenti.

Dalle 8 di questa mattina i picchetti occupavano le portinerie. Quando le sirene hanno segnato le 10, i lavoratori hanno cominciato a defluire verso i cancelli, in maniera ordinata e compatta.

Alla «Terni» sono partiti due cortei interni, da DCC e da ACC, due reparti le cui sorti sono state al centro, per motivi diversi, dell'attenzione della classe operaia e dell'intera città, negli ultimi tempi. Poi, nel piazzale interno, davanti alla palazzina della direzione aziendale si è tenuta una prima assemblea «per informare i lavoratori — hanno detto i dirigenti sindacali — sullo stato delle trattative per il contratto e sulle iniziative di lotta per i prossimi giorni».

Hanno preso la parola Pacetti, del consiglio di fabbrica e Proietti, segretario provinciale della FLM. Proietti ha ricordato la delicatezza della situazione politica ed economica generale, che rende più complessa e difficile l'azione che il movimento operaio, le organizzazioni sindacali portano avanti per ottenere misure di risanamento e di riconversione dell'apparato produttivo. La minaccia di elezioni politiche anticipate, l'episodio del voto sull'articolo 2 della legge sull'aborto, da un lato, i recenti provvedimenti di politica economica varati dal governo, dall'altro, testimoniano la pesantezza e la gravità della situazione. In questo quadro generale le trattative per i contratti languono, per l'atteggiamento chiuso ed intransigente del padronato.

Con la giornata di lotta di oggi, ha ricordato Proietti, si chiede che siano affrontati con maggiore sensibilità e serietà i problemi del paese, definendo soluzioni che non colpiscano le conquiste già raggiunte dal movimento, ma che vadano effettivamente nella direzione dell'incremento dell'occupazione e dell'allargamento della base produttiva.

Proietti ha poi ricordato gli obiettivi principali della piattaforma sindacale, intorno ai quali sarà sollecitato un confronto con le forze politiche

Una ulteriore riprova della volontà di chiudere positivamente le vertenze contrattuali e di far fronte efficacemente ai problemi del Paese dovrà venire, ha concluso Proietti, dalla manifestazione nazionale dei metalmeccanici che si terrà a fine mese a Roma.

m. b.

E' stato riconosciuto colpevole di lesioni volontarie aggravate

Sei anni e 8 mesi al fascista Radoni

Quattro mesi a Gigliarelli, accusato di favoreggiamento — Assolti Bertazzoni e Battaglini — Ricostruita dettagliatamente la meccanica della grave provocazione culminata con l'accoltellamento del Caporali — Una serie di fortunate coincidenze hanno consentito di salvare la vita dello studente

PERUGIA, 6.
Franco Radoni, l'accoltellatore del giovane antifascista Angelo Caporali, è stato condannato a sei anni ed otto mesi di reclusione dalla corte di assise del tribunale di Perugia, in quanto riconosciuto colpevole di lesioni volontarie aggravate.

Marcello Gigliarelli, accusato di favoreggiamento è stato invece condannato a quattro mesi di reclusione, con il beneficio della condizionale.

Gli altri due imputati, Luciano Bertazzoni ed Ermanno Battaglini, sono stati assolti perché il fatto non costituisce reato. La sentenza, emanata dopo poco più di un'ora di camera di consiglio, riflette solo in parte le richieste del pubblico ministero dott. Arioti. La pubblica accusa aveva infatti proposto assieme alle due assoluzioni con formula dubitativa, condanne più pesanti. Dalle richieste del dott. Arioti Franco Radoni avrebbe dovuto infatti rispondere di tentato omicidio volontario, aggravato dalla predeterminazione del delitto.

In base a questi elementi il Pubblico Ministero aveva quindi richiesto per il Radoni quattordici anni e dieci mesi di carcere. Anche per il Gigliarelli la richiesta era lievemente superiore alla sentenza: sei mesi di reclusione invece dei quattro decretati dalla giuria. Una sentenza, come già rilevato, che non si è fatta attendere molto, forse per la minuzia con la quale sono stati ricostruiti in aula gli eventi, attraverso le deposizioni di numerosi testi e degli stessi imputati.

Radoni: un elemento come tanti altri inserito nella manovalanza dello squadrismo nero. La sua storia è stata già scritta in analoghi casi di violenza in cui il sottoproletario, «allevato» dal fascismo in doppio petto, diveniva lo strumento della provocazione e del delitto. Non si tratta di giustificare il Radoni di Perugia e i molti altri figuri ormai votati alla violenza, va solamente sottolineato ancora una volta come parlando di violenza vengano sempre fuori i nomi degli esecutori materiali, gli strateghi della tensione, della provocazione, coloro che pagano, rimangono nell'ombra come in questo processo celebrato al tribunale di Perugia.

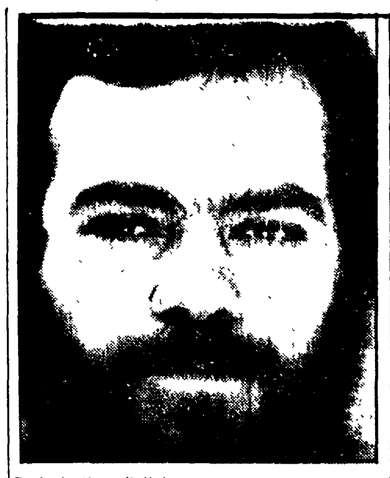
L'episodio che scosse la opinione pubblica, particolarmente sensibile in una città come Perugia dalle profonde tradizioni democratiche ed antifasciste, risale al 29 marzo del 1975.

La meccanica, come è stata ricostruita attraverso le numerose testimonianze fornite durante il processo, è in fondo analoga ad altri eventi simili. In una via del centro un gruppo di noti elementi di «estrema destra», come per caso si incontrano. Uno di questi ha un cane lupo al guinzaglio che viene sciolto proprio quando passano dei giovani di sinistra. I giovani antifascisti chiedono ad un vigile di intervenire per fermare l'animale, sembra che il proprietario dica frasi di scherno. Il Radoni affermerebbe «attenti o vi faccio un buco nella pancia». E' l'inizio della provocazione e la frase, secondo il Pubblico Ministero, dimostrerebbe precisi intenti di fare violenza. I neofascisti vanno verso via Alessi, una zona a loro familiare.

Incominciano a urlare i primi slogan, i due gruppi sono molto vicini. Angelo Caporali e viciniss.mo al Radoni che sta girato di spalle, poi tutto si svolge con incredibile rapidità. Radoni si volta, ha già in mano un coltello, la lama scatta e parte il colpo che colpisce al basso ventre Angelo Caporali. Altri colpi per tenere a distanza i compagni di Caporali che sono rimasti sgomenti, poi la fuga per via Alessi, e i mesi di latitanza non sono stati sufficienti a proteggere la sua da chi aiutati.

Una forte dose di fortuna ha evitato a Caporali una morte quasi certa. Circostanze casuali, una macchina trovata subito, il chirurgo già pronto in sala operatoria, pochi minuti di ritardo e l'emorragia sarebbe stata fatale.

g. r.



Radoni, l'accoltellatore

Caporali, l'accoltellato

I congressi comprensoriali del PCI

Spoleto: è l'occupazione l'obiettivo prioritario

Critiche alle posizioni dc sull'aborto - Il discorso del compagno Fredduzzi

SPOLETO, 6
In due giorni di intenso dibattito sulla relazione del compagno Palmi, i comunisti dello spoletino nel loro primo Congresso comprensoriale hanno condotto una analisi dello stato e delle prospettive della iniziativa politica del Partito nel comprensorio in collegamento ed in attuazione della linea che il Partito si è dato sul piano nazionale per dare al Paese una nuova direzione politica che faccia perno sulla unità e sull'apporto di tutte le forze democratiche

Nei numerosi interventi susseguitisi il 3 ed il 4 aprile nella sala delle riunioni del Chiostro di S. Nicolò, un giudizio fortemente critico è stato espresso sull'atteggiamento e sul voto della DC alla Camera sull'aborto ed è stato sottolineato come questo voto rischi di compromettere quel processo di intesa democratica che è necessaria per fronteggiare e superare la crisi economica, morale e sociale del Paese.

I compagni nei loro interventi hanno sottolineato la vastità dei problemi che assillano le masse popolari anche nella nostra regione e nel comprensorio con riferimento particolare alla situazione delle fabbriche come la Pozzi, la Cementir, la Minerva ed il Cotonificio, della agricoltura, del settore energetico (AEM, miniere del Bastardo e metanizzazione), della edilizia, del credito e di servizi fondamentali come quelli della sanità, della scuola e dei trasporti.

In relazione a questi problemi, l'impegno prioritario del Partito nel comprensorio sarà volto alla mobilitazione delle forze politiche democratiche e delle masse intorno ai temi della occupazione giovanile e femminile e del miglioramento della qualità della vita. Il dibattito è stato concluso dal compagno Cesare Fredduzzi, della Commissione di organizzazione della Direzione del Partito, il quale, dopo aver dato un giudizio positivo dei lavori del Congresso ed avere fatto riferimento alla difficile situazione politica, soprattutto dopo il gesto di rottura della DC nel voto alla Camera sull'art. 2 della legge sull'aborto, ha ribadito la giustezza della linea seguita dal Partito nella ricerca di un accordo tra tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche e per evitare il referendum. Di qui, ha rilevato Fredduzzi, la validità delle nostre scelte strategiche per lo sviluppo democratico ed economico del Paese e la esigenza di una campagna di massa per la realizzazione del «Progetto Umbria» e di un rapporto nuovo e democratico con le altre forze politiche, con un Partito aperto e moderno, ricco di tensione politica ed ideale, articolato e capillare nella sua organizzazione.

Dopo avere sottolineato la necessità di superare al più presto i ritardi nella campagna di tesseramento, Fredduzzi ha insistito sulla esigenza del carattere di massa del Partito e di una campagna di reclutamento tra i giovani, le donne e gli operai. Al Congresso erano presenti delegazioni del PSI, il cui segretario provinciale compagno Lisci è intervenuto nel dibattito, del PSDI, della CGIL e della Alleanza dei Contadini.

Ancora condanne sono venute infine sul provocatorio gesto fascista dell'altra notte che ha insozzato con scritte farneticanti muri e colonne del complesso trecentesco di S. Nicolò. Un documento è stato in proposito approvato unitariamente dai sindacati CGIL CISL ed UIL del Comune di Spoleto che «nel condannare la grave ed incivile provocazione chiedono agli organi di polizia ed alla magistratura di mettere in atto tutti gli strumenti necessari per individuare i responsabili sgherri al servizio della destra nazionale e fascista che, purtroppo, ancora trova spazio ed alleanze nel Parlamento italiano».

Una dichiarazione è stata rilasciata dal presidente della Azienda del Turismo, il socialdemocratico Perilli, che ha definito gli autori del gesto teppistico «fascisti perché vandali, vandali perché fascisti e per ciò stesso nemici della cultura e della democrazia».

g. t.

PERUGIA - La discussione sul bilancio riprende lunedì

Toni positivi nei giudizi sulle scelte della Giunta

Si è proceduto alla nomina della compagna Laura Bononi alla carica di assessore, in sostituzione del compianto Borgioni

PERUGIA, 6
Numeri e cifre, scelte programmatorie erano già state discusse nelle commissioni e negli incontri che hanno preceduto la discussione di ieri al consiglio comunale di Perugia convocato per approvare il bilancio di previsione '76

A Marcello Bertinelli, assessore al bilancio, è spettato quindi il compito di illustrare a nome della giunta la proposta politica attraverso la quale gestire il bilancio. Una proposta politica unitaria che tende a coinvolgere, insieme ai cittadini, tutte le forze politiche presenti in consiglio in un contesto che vede arricchire di contenuti e di poteri le strutture partecipative del Comune di Perugia.

Il dibattito di ieri, dunque, si è mosso su questo terreno e va subito rilevato come da parte anche delle forze di minoranza sia venuta una risposta che complessivamente è sembrata accogliere la proposta della Giunta

Il pronunciamento si è riferito al metodo e, pur tra alcuni distinguo, ha avuto toni positivi sia da parte della DC, con gli interventi di Moretti e del capogruppo Antonioni, che da parte del PRI, con l'intervento di Tiberi, e del PSDI con l'intervento di Vincenti. Un fatto che politicamente si ricollega al pronunciamento unitario che si è ora registrato quando, alcuni mesi fa, la Giunta portò in discussione al consiglio il Piano di emergenza.

Il dibattito non si è comunque ancora concluso, le valutazioni nel merito delle scelte di fondo che animano questo bilancio '75 le si avranno lunedì prossimo, quando il consiglio riprenderà la discussione sul bilancio.

L'impegno unitario dei partiti e dei gruppi consiliari è certamente il presupposto per dare corpo alle scelte che questo bilancio è andato individuando, in una realtà della finanza pubblica comunale seriamente compromessa dalla crisi economica e dalle scelte governative (Bertinelli ha fatto notare come l'aumento dei tassi di sconto decurti già di fatto di 1 miliardo la precisione di spesa contenuta nel bilancio) e alle prese con una rigidità di scelte dovuta al fatto che ben il 96 per cento del bilancio è impegnato dalle spese obbligatorie. Nonostante questo, sono state confermate gli impegni per una spesa pubblica socialmente produttiva (realizzazione di strutture che favoriscano il lavoro di cooperative manifatturiere, risanamento del centro storico, interventi per il mercato di via Baglioni, disinquinamento del territorio) come quelle in direzione dei servizi sociali (buoni libro, mense, soggiorni vacanza per giovani ed anziani).

Oltre a questo, particolarmente interessante l'elaborazione condotta per dare risposta al problema dell'occupazione giovanile Come pure le riconsiderazioni avviate sui problemi del servizio dei trasporti, dell'acqua nonché del metano

Si vedrà poi lunedì come la Giunta e i gruppi consiliari affronteranno la proposta presentata a nome del nostro partito dal compagno Cuffini di dare in gestione diretta ai consigli di quartiere alcuni capitoli del bilancio

Prima della discussione sul bilancio di previsione, il Consiglio aveva proceduto alla nomina ad assessore della compagna Laura Bononi, che è andata a sostituire il compagno Giuliano Borgioni recentemente scomparso.

Il compagno Stefano Miccolin, primo dei non eletti, è entrato a sua volta a far parte del consiglio.

Oggi incontro sulla riforma dell'università

PERUGIA, 6
Per mercoledì alle ore 16 presso l'aula E del dipartimento di chimica dell'università di Perugia si terrà una assemblea pubblica organizzata dalla sezione universitaria del PCI sul tema «La proposta dei comunisti per l'avvio della riforma dell'università».

Dibattito sui problemi dell'artigianato

TERNI, 6
Si tiene domani, alle 21, alla sala XX Settembre, l'assemblea-dibattito indetta dalla Federazione comunista ternana sui problemi dell'artigianato.

L'assemblea, che ha per tema «La crisi, i provvedimenti del governo e i problemi dell'artigianato sarà presieduta dal compagno Alberto Provantini, assessore regionale.

Servirà per l'irrigazione della zona

Nuovo pozzo a Federicco

Presenti rappresentanti dei Comuni, delle comunità montane, dell'ente di sviluppo e il presidente della Regione

SAN GIUSTINO, 6
«Festa dell'acqua», con tanto di banda musicale, domenica a Federicco, antico e sempre attivo centro rurale del comune di Sangiustino, in prossimità della frazione Lama. E' il modo con cui la gente del posto ha voluto inaugurare il nuovo pozzo per l'irrigazione, un modo senz'altro poco ufficiale, senza tagli di nastro, anche se non sono mancati brevi discorsi dei rappresentanti dei Comuni, dell'Ente di Sviluppo, della Comunità Montana, dello studio tecnico che ha curato il progetto e dello stesso Presidente della Regione, compagno Pietro Conti:

L'ufficialità sarebbe davvero stata fuori luogo, tant'è l'attaccamento della gente di qui a questo problema e considerata la partecipazione ai lavori preparatori e all'escavazione del pozzo

Un pozzo che pesca ad oltre 130 metri di profondità e che assicura un getto di quasi 2000 litri d'acqua ogni minuto primo, quanta ne basta per irrigare in abbondanza oltre 100 ettari destinati a colture intensive e industriali.

Avevamo visto nei giorni precedenti l'imponente trivella al lavoro ed eravamo quindi preparati alla cosa

Ma subito, quasi in modo palpabile, si coglieva lo stato d'animo dei mezzadri e dei coltivatori diretti del posto: la rabbia e quindi la soddisfazione. La rabbia di aver avuto — come è stato anche detto da alcuni — da sempre l'acqua sotto i piedi e aver visto le colture ricche bruciare per la siccità; la soddisfazione di aver raggiunto, con l'intervento della Regione e degli Enti locali, un risultato fino a qualche tempo fa insperato: quindi la sensazione piena di essere nel giusto, di aver posto nel nulla una sorta di complesso che voleva i problemi dell'irrigazione risolti dai grandi e altrettanto lontani, e difficili progetti dell'Ente Val di Chiana. E poi c'è la certezza dei benefici che porterà la nuova quantità d'acqua, destinata ancora ad aumentare con il completamento del progetto di «irrigazione anticipata» approntato da Regione-Esu-Idrotecneco-Rpa, che prevede la perforazione e l'attrezzatura di altri quattro pozzi.

Questo permetterà l'irrigazione capillare di almeno altri 500 ettari al costo — si afferma — davvero basso di duecento-trecentomila lire ad ettaro.

Giuliano Giombini

Mostre, comizi volanti, interviste a Perugia

Iniziative dell'UDI sull'aborto

Positive reazioni tra la cittadinanza - Necessaria la costituzione dei consultori matrimoniali

PERUGIA, 6
Sono molte le persone che da lunedì pomeriggio passano e sostano davanti alla tenda ed ai cartelloni che le compagne dell'UDI hanno portato in piazza della Repubblica.

L'iniziativa è stata presa per protestare contro l'approvazione dell'art. 2 del disegno di legge sull'aborto e per fare pressione affinché questo venga almeno corretto ampliando la casistica in cui l'aborto non viene considerato reato. «Anche se la precedente formulazione dell'articolo 2 venisse corretta — ci dicono le compagne dell'UDI — ciò non vorrebbe dire che le donne italiane possano dichiararsi soddisfatte». A questo commento fanno eco frasi di approvazione di alcune passanti, che si informano sulle iniziative che verranno portate avanti oggi pomeriggio.

Terremo comizi volanti — precisa una compagna — in serata, quando il corso è più frequentato, faremo una serie di interviste che poi riproietteremo allo scopo di coinvolgere il massimo numero di cittadini nel dibattito sull'aborto.

Questa manifestazione dell'UDI perugina si inquadra nell'attività che la stessa organizzazione sta portando avanti ai livello nazionale in questi giorni.

Sabato scorso si è infatti svolta a Roma una imponente manifestazione unitaria, ieri sono stati inviati telegrammi di protesta a tutti i gruppi parlamentari dell'arco democratico Le donne dell'UDI chiedono l'aborto libero e assistito e l'istituzione di consultori matrimoniali da collegarsi alle attività delle unità locali socio-sanitarie.

Anche di questo si parlava questa mattina vicino alla tenda dell'UDI, davanti alla quale si vede un grande manifesto e con scritto «se l'aborto è reato chi è il colpevole?» La risposta sale a tutti immediatamente sulle labbra.

Assisi: per un partito al passo con la realtà

La relazione del compagno Borgognoni e le conclusioni di Cecati

ASSISI, 6
Con il saluto del «vecchio» compagno Pronto Celora, iscritto dal 1921 al nostro partito, hanno avuto inizio i lavori del I Congresso di Comprensorio Valle Umbra Nord (Assisi, Bastia, Bettona, Cannara) presso la ex sala consiliare di Bastia Umbra.

La relazione introduttiva svolta dal compagno Borgognoni, si è incentrata sul tema: «L'azione dei comunisti nel comprensorio, in Umbria e nel Paese, per uscire dalla crisi economica, sociale e politica» ed ha teso ad individuare il ruolo del Partito nell'ambito del Progetto Umbria, efficacemente definito come «chiamata ad una generale ed unitaria assunzione di responsabilità»

«Perciò — ha sostenuto Borgognoni — abbiamo bisogno di far fare al Partito un salto che ci permetta di confermarsi, anche nel nostro comprensorio, un grande partito di massa e nello stesso tempo di esprimere attraverso ogni compagno la propria linea politica e le proprie proposte perché dalla Valle Umbria Nord venga un apporto originale e creativo per la rinascita dell'Umbria ed una nuova tappa nella lotta democratica ed antifascista».

Dopo i saluti dei compagni La Volpe (PSI), Lunghi (S.n.ind.) Miglios. (CGIL), Ciotti (PDUP) si sono alternati al microfono i delegati delle sezioni portando tutti un contributo a questo primo grosso appuntamento del comprensorio.

Interventi diversi per contenuto, stile e tono, ma che hanno avuto, tutti, un comune denominatore: la volontà di tenere il Partito al passo con la nuova realtà comprensoriale, cercando di comprenderne a fondo la dimensione politica, il profondo sensenso innovativo.

Ovviamente, nel dibattito, non sono state assenti le grosse questioni nazionali che hanno trovato particolare spazio nell'intervento del compagno Maschiella il quale si è anche intrattenuto sul ruolo del comprensorio come strumento di programmazione e partecipazione, come possibilità di continua verifica, come grossa occasione di approfondimento e di intervento in settori specifici della realtà comprensoriale. In tal senso Maschiella ha indicato nell'Agricoltura un grosso settore di intervento sia per quanto riguarda l'allargamento della base produttiva, che per quanto riguarda la realizzazione di nuove, costruttive alleanze Infine le conclusioni del compagno Cecati che, dopo una puntuale esposizione delle diverse situazioni dei Comuni del comprensorio, ha invitato i compagni a prodursi in uno sforzo per un ulteriore approfondimento dell'analisi della realtà comprensoriale che vada ad individuare sia le matrici di squilibrio e sottosviluppo, collegate con le responsabilità e le contraddizioni dell'egemonia democristiana), sia le concrete possibilità di intervento del partito, attraverso un più articolato rapporto con gli Enti Locali e il Sindacato.

E' necessario — ha continuato Cecati — realizzare nel nostro comprensorio quella «politica delle risorse» che si esprima in termini di programmazione e partecipazione, attorno ad obbiettivi precisi e qualificanti. Anche la programmazione comprensoriale, però, deve muoversi in una logica di sviluppo complessivo, nell'ambito del Progetto Umbria, e non in quella dei corpi separati, rischiando così di far diventare il comprensorio elemento di ulteriore disaggregazione.

Sergio Cimino

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: Che Varieta - Il sesso che scotta sullo schermo Alla ricerca del piacere
LILLI: Qualcuno volò sul nido del cuculo
MIGNON: Le vergini indiane e il totem del sesso
MODERNISSIMO: Terrore Island
PAVONE: Come una rosa al naso
LUX: Delizia one (VM 18)

TERNI

LUX: Il gigante
PIEMONTE: La tentazione e il peccato
FIAMMA: Due prostitute a Pigalle
MODERNISSIMO: Nude per l'assassino
VERDI: Cadaveri eccellenti
POLITEAMA: Un colpo da un miliardo di dollari
PRIMAVERA: La vita nova

FOLIGNO

ASTRA: Distruggete GC 59
VITTORIA (Chiuso)

SPOLETO

MODERNO: Elena di troia

TODI

COMUNALE: Ercole e la regina

GUBBIO

ITALIA: Whiffs la guerra esilarante del soldato Frapper